

nomico e il malessere morale che cresce continuamente fa purtroppo prevedere che gli eventi non sempre risponderanno a questo augurio.

Si è parlato qui tanto della reazione, che si aspetta e si teme da questo Ministero. Ma io che sono avversario del Ministero Salandra, come sono stato avversario del Ministero precedente, e che per molte ragioni confondo l'uno e l'altro Gabinetto in un'unica responsabilità, non mi preoccupo tanto, salvo a sbagliarmi e riconoscere il mio errore, di questa più aspra reazione che si predice da tante parti. E non me ne preoccupo, proprio perchè l'onorevole Salandra per un certo tempo è stato uno degli organi più autorizzati della tendenza che oggi si chiama liberale e che era illiberale e, diciamo anche, reazionaria.

Delle volte può accadere che un uomo di governo in fama di reazionario abbia un qualche ritegno nel compiere certi atti appunto perchè è perseguitato dalla fama che si è acquistata in altri tempi, e poi perchè dall'alto del potere troppe cose si guardano un po' diversamente; e l'onorevole Salandra comprenderà bene che la politica interna, da seguire, quali che siano gli eventi, non può essere quella che gli può essere suggerita dagli irresponsabili del Circolo della caccia i quali, anche perchè non hanno la responsabilità del potere, abbondano in certi suggerimenti.

Come può, per converso, accadere che un Gabinetto sedicente democratico, in grazia dell'etichetta che lo salva, come molte volte è accaduto (e gli stati d'assedio li abbiamo avuti sotto i Gabinetti più liberali), si creda meglio autorizzato a fare la reazione.

Ma la reazione, con le sue follie e le sue perturbazioni, può venire e verrà sicuramente davvero col Gabinetto reazionario e col sedicente democratico, se da un lato si ha il disagio economico e morale e l'inquietudine che ne deriva e dall'altro l'illusione di potere a tutto provvedere con le armi.

Ora, in un momento come questo, nel profilarsi di queste condizioni del Paese, noi, proprio noi della parte socialista e chiunque nella Camera mostri di avere realmente cura del benessere e dell'avvenire del Paese; in momenti come questi dovremmo consentire altre imposte che, ripeto, qualunque nome possano avere, finiranno per avere la loro ripercussione su tutta la popolazione, su tutte le forme di produzione?

È in un momento come questo che dobbiamo rafforzare degli armamenti, i quali, mentre accresceranno il disagio del Paese (e quindi le ragioni dell'inquietudine), spingeranno maggiormente, proprio per la confidenza delle armi, ad adoperare i mezzi violenti, anzichè a battere le vie che portano verso un miglioramento delle condizioni economiche e sociali?

Ricordate, o signori del Governo, ricordate, signori della maggioranza, voi che cercate molto spesso le ragioni e (lo dite almeno) anche le cause delle insurrezioni nelle parole, che più delle parole contano i fatti, e che nessuna cosa è stata una leva così potente per le insurrezioni come un gravoso sistema tributario.

È per questo che, a rompere questo circolo vizioso, il quale è cominciato con la impresa di Libia, purtroppo giustificante i nostri presagi; che è continuato con l'ingolfarvi che avete fatto nel groviglio della politica balcanica; e si protrae attraverso gli attuali tumulti; a troncare questo circolo vizioso, io nego il mio voto al vostro disegno di legge, negando con ciò il mio assenso ad una politica che è destinata a perturbare ancor più e stremare il paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Calda, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, disapprovando i concetti informativi del disegno di legge, non passa alla discussione degli articoli ».

CALDA. Onorevoli colleghi, in questo stadio della discussione io non scenderò ad un esame analitico dei singoli provvedimenti proposti dal Governo: mi riservo di compiere questo esame con quella ampiezza che sarà necessaria nella discussione degli articoli. Dirò invece poche cose intorno alle ragioni di principio, ragioni principalmente politiche per le quali il gruppo socialista ufficiale deve combattere questo disegno di legge, e dovrebbe combatterlo anche se i provvedimenti proposti fossero meglio ideati e congegnati.

La ragione principale è che la politica finanziaria del nostro paese da qualche tempo è una commedia troppo lunga e sfacciatata. Questo non è l'ultimo atto della commedia: ve ne saranno altri forse anche meno divertenti. La commedia ha avuto varie fasi, e conviene richiamarle rapidamente.